

Incsa, lievi segni di ripresa

Gli ordini in aumento del 3% con il risultato interno in crescita del 5,5%

Luca Orlando
MILANO

«Un buon segno» scrive Enrico Lo Russo - ora rafforziamo le politiche industriali e per la crescita».

«La ripresa continua - aggiunge sempre su Twitter il ministro dello Sviluppo Economico Flavio Zanonato - ora bisogna consolidare».

A suscitare tanto entusiasmo all'interno del Governo sono gli ultimi dati Istat sul fatturato dell'industria, per la prima volta positivi dopo 22 mesi consecutivi di segni meno. Il +0,4% di novembre, non certo brillantissimo.

IL TREND

Si attende la conferma nel dato di dicembre, mese in cui anche in Italia il mercato dell'auto ha interrotto la caduta

I SETTORI

Le performance migliori sono state registrate da farmaceutica, mezzi di trasporto, tessile e macchinari

mo in termini assoluti, è in effetti importante. Non solo perché interrotte una sequenza negativa iniziata nel gennaio del 2013 ma anche, e forse soprattutto, perché mette in evidenza i primi segnali di risveglio sul mercato interno.

Vero è che la crescita tendenziale dei ricavi industriali di novembre, che del resto si allinea alla prestazione della produzione, si realizza grazie alla brillante performance della domanda estera. In crescita del 4,8%. La novità è però sul fatturato legato al mercato interno, negativo su base annua dell'1,8%, ma in grado di realizzare comunque il mi-

IN SINTESI

Fatturato interno

«La novità è che, anche se il dato è negativo su base annua dell'1,8%, è comunque il miglior risultato da novembre 2011»

Senza l'energia

«I ricavi della parte manifatturiera in senso stretto mostrano del 2,1% la crescita registrata nei mesi di consumo durevoli e non, beni strumentali, i prodotti intermedi»

La domanda estera

«A novembre resta sostenuta, standandosi a +4,8%. La performance brillante ha trascinato il dato complessivo in territorio positivo»

gliori risultato da novembre 2011.

Ancora più marcata la reazione della domanda nazionale sul fronte degli ordini, dunque dei ricavi a futuro. Se il dato complessivo in crescita del 3%, la domanda interna cresce per il terzo mese consecutivo un aumento del 15%, che rappresenta la crescita più significativa per questo indicatore dall'agosto del 2011.

La crescita tendenziale dello 0,4% per i ricavi inoltre da rivoltare ulteriormente tenendo conto del crollo dei listini dell'energia, venuta decisa rispetto ai dodici mesi precedenti. Escludendo questa componente dal calcolo, in calo del 16% su base annua, i ricavi della parte manifatturiera in senso stretto crescono del 2,1%, con il segno più che caratterizza tutti le tipologie: beni di consumo durevoli e non, prodotti intermedi, beni strumentali.

Sviluppo circolare a cui ormai da tempo non eravamo più abituati e che probabilmente resterà visibile anche a dicembre, mese in cui anche il mercato dell'auto in Italia è tornato positivo dopo ben 42 mesi consecutivi in apnea in cui al centro studi di Confindustria stima un aumento del 1,3% della produzione industriale su base annua.

Dal punto di vista settoriale a novembre le performance migliori in termini di ricavi sono per farmaceutica (-8,3%), fabbricazione di mezzi di trasporto (-7,9%), tessile (6,2%), macchinari (5,6%) mentre in rosso fisso sono fabbricazione di così e prodotti petroliferi raffinati (-5,2%), fabbricazione di prodotti chimici (-2,8%) e attività estrattive (-2,6%).

Il bilancio dall'inizio dell'anno per i ricavi dell'industria resta negativo di quattro punti, approfondito dal -6,6% per la domanda nazionale, più che sufficiente per vanificare la crescita dell'1,2% realizzata ottobrefine, dove i risultati sono mediamente meno brillanti rispetto al 2012, anche a causa della brusca caduta dei listini energetici e dell'auto. Un calo che nelle stime di Proietti in termini assoluti vale nel 2012 20 miliardi di minori introiti per le imprese, l'equivalente di una chiusura aziendale, sabato e domenica inchiavi, per una media azienda di 70 milioni di ricavi. Dati meno preoccupanti che tuttavia a novembre migliorano comunque in tutte le componenti, dove anche su base congiunturale il segno è positivo (+0,9%), sia il fatturato dei consumi durevoli e non, in base, insomma, che rafforza la convinzione di aver superato la fase più critica della crisi, con una mini-ripresca che vanifica un anno di recessione, in seno a un governo ci serve, nuove elezioni adesso proprio.

IL QUADRO

FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Variazioni % tendenziali



FATTURATO TOTALE E ORDINATIVI TOTALI GREZZI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

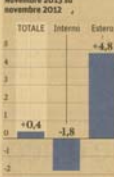
Var. % novembre 2013 su novembre 2012 (indici base 2010=100)



Fonte: Istat

FATTURATO TOTALE

Novembre 2013 su novembre 2012



ORDINATIVI TOTALI

Novembre 2013 su novembre 2012



Beni strumentali. Galdabini (Ucima): «Basta ritardi sulla Sabatini-bis»

Robot frenati dai mancati incentivi

«Dai evi una mossa». Luigi Galdabini, presidente di Ucima, è in realtà più diplomatico, ma il senso della richiesta che arriva dai produttori di macchine utensili al Governo è esattamente questo: accantare, muoversi.

Perché a sette mesi di distanza dal Decreto del Fare, che ha introdotto una nuova versione della legge Sabatini per incentivare l'acquisto di beni strumentali in Italia, la normativa ancora non è utilizzabile.

«Lo strumento che permette finanziamenti a tassi agevolati per gli investimenti in macchinari - chiarisce Galdabini - dopo l'approvazione della Corte dei Conti di un paio di settimane fa, è fermo in attesa della stipula della convenzione tra ministero dello Sviluppo Economico, Cassa depositi e prestiti e Abi. Auspichiamo che l'ultimo passaggio con la Cdp sia marcato al più presto, in modo che il provvedimento possa essere finalmente a disposizione di quanti da ormai

più di sette mesi stanno attendendo e partecipando le proprie decisioni di acquisto».

Manca di liquidità sul mercato e attesa per questa legge sono secondo Ucima le determinanti principali della crisi del mercato interno, che nel quarto trimestre vede un aumento degli ordini da prefiesso

LA PERFORMANCE

Tra ottobre e dicembre bene gli ordini internazionali mentre la domanda interna resta al palo. Sgravi ancora fermi a 7 mesi dal decreto

telefonico, appena -0,2% tra ottobre e dicembre.

Meglio, ancora una volta, le commesse legate all'export: una crescita del 6% che porta l'indice globale delle commesse del settore della macchina utensili a realizzare tra ottobre e dicembre del 2013 un incremento del 2,1% rispetto all' stesso peri-

odo dell'anno precedente.

Sul fronte interno l'indice è come detto in sostanziale stabilità (-0,2%), per un valore assoluto di 86,4 ancora basso rispetto all'anno base, a conferma della persistente debolezza del mercato domestico, più che dimezzato in valore dal 2008.

Nonostante un buon finale d'anno nel 2013 l'indice globale degli ordini delle macchine utensili segna comunque un arretramento del 3,2% rispetto alla media del 2012.

Sul dato pesa principalmente il negativo riscontro della domanda interna, scesa del 12,8%, mentre i mercati esteri hanno offerto un supporto limitato, chiudendo l'anno in calo dello 0,7%.

L'associazione di categoria chiede dunque con forza che la nuova normativa di incentivazione diventi subito operativa, così come suggerisce l'ottimismo per agevolare l'accesso al credito, leva fondamentale per aumentare il numero delle imprese in grado di investire

in beni strumentali.

«I dati Cric, Centrale Rischio Finanziari, presentati la scorsa settimana - conclude Galdabini - fotografano una situazione che dal paradosso del secondo semestre del 2013 il numero di richieste di finanziamento presentate alle banche è stato il più elevato dal 2009, anno nero della crisi; di contro i finanziamenti erogati secondo l'ultima rilevazione (riferita a novembre) sono crollati del 6% rispetto all'anno precedente.

Pur comprendendo la necessità degli iniziati di credito di banche e da possibili insolvenze, è evidente che i credit crunch sta uccidendo il mercato domestico già non particolarmente florido. A partire da giugno dello scorso anno i costruttori hanno rilevato un certo risveglio di interesse da parte dei clienti italiani, interesse che al momento non ha trovato riscontro concreto. Come a dire: lo vogliono, esiste, mancano i mezzi».

L.D.